



I RAGAZZI... NERO SU BIANCO

NERO SU BIANCO

DA NOI...PER VOI

TEATRO, CHE PASSIONE!



Noi, classi prime, il giorno 9 aprile siamo andati al “Teatro Sociale” di Bergamo Alta.

Dopo un viaggio di circa un’oretta siamo arrivati ai piedi della funicolare, che, nostro malgrado, non abbiamo preso e abbiamo fatto a piedi una salita che sembrava interminabile ma, arrivati a un certo punto, abbiamo goduto di una vista spettacolare.

Giunti in cima alla città alta, abbiamo percorso la via principale sino ad arrivare in Piazza Vecchia, dove ci siamo fermati a fare merenda. A pausa finita abbiamo raggiunto il

“Teatro Sociale” che era proprio dietro l’angolo, dove abbiamo preso posto sui palchi in gruppi da quattro.

Lo spettacolo è stato molto coinvolgente. “Carmen, la stella del Circo Siviglia” è un’opera divertente e triste al tempo stesso, entusiasmante e ricca di colpi di scena. Mi ha affascinato e meravigliato a tal punto che mi ha fatto amare l’opera. Gli attori interpretavano alla perfezione i personaggi della storia: erano bravi cantanti, ballerini e acrobati strabilianti. Emozionanti sono stati i momenti in cui la direttrice d’orchestra si rivolgeva a noi studenti che facevamo da coro. Finito lo spettacolo siamo andati a pranzare in un oratorio vicino dove, poi abbiamo giocato e ammirato il fantastico panorama.

Tornati davanti in Piazza Vecchia, dopo una breve visita alla città, la maggior parte di noi è andata a comprare souvenir e gadget vari, mentre i rimanenti, me compreso, sono rimasti sotto i portici della piazza a chiacchierare e a riposarci. Verso le 16,30 abbiamo ripreso il pullman e siamo ritornati a Roccafranca, stanchi ma soddisfatti dell’esperienza costruttiva e importante.

Alberto Troni

SOMMARIO:

Da noi...per voi :	1
C.C.R. Work in progress	14
Vorrei allora posto	17
Scrittori in erba	22
Buonumore	25

VACANZE FIORENTINE: TRA CULTURA E DIVERTIMENTO

Il giorno 26 aprile le classi 3^A e 3^B si sono recate a Firenze per visitare le molteplici meraviglie della città. Siamo partiti con il pullman alle ore 6:30 dalla piazza di Ludriano e alle 6:40 dal piazzale antistante la scuola di Roccafranca. Durante il viaggio ci siamo fermati in autogrill per una semplice e dolce colazione e senza fare più nessuna sosta verso le 11:30 siamo arrivati a Firenze. Lasciate le valigie in hotel ci siamo diretti a Santa Maria Novella dove alle 14 abbiamo incontrato la guida: un uomo elegante di origini svizzere innamorato dell'Italia.

Con lui abbiamo colto gli aspetti architettonici delle più importanti e splendide basiliche della città: Santa Maria Novella in stile gotico rinascimentale con marmi policromi che ci hanno lasciato a bocca aperta ; Santa Maria del Fiore molto famosa per l'immensa cupola costruita da Brunelleschi , la più grande cupola in muratura mai costruita, con lo svettante campanile di Giotto; abbiamo raggiunto Santa Croce , di cui abbiamo ammirato l'interno con le famose tombe dei " Grandi " : Michelangelo, Galileo Galilei, Alfieri, Rossini, Foscolo; subito dopo Piazza della Signoria, con l'imponente Palazzo Vecchio, la copia del David e la scultura del " Ratto delle Sabine" del Giambologna.

Nel pomeriggio abbiamo proseguito la visita per le belle strade del centro storico della città fino a raggiungere le calme acque dell'Arno. Ci siamo soffermati sul romantico Ponte Vecchio e poi abbiamo gironzolato per i negozi fino a tardo pomeriggio .

Martedì 27 l'abbiamo dedicata alla Galleria dell'Accademia; prima di entrare abbiamo dovuto attendere in fila circa 40 minuti e lì io e i miei compagni abbiamo compreso il significato dell'attesa finalizzato ad ammirare delle opere d'arte. Ne valeva la pena:

quattro stupendi " Prigioni" di Michelangelo ci attendevano in una grande sala, e...in una splendida tribuna eccolo, il " David" in tutta la sua magnificenza e maestosità, pensate, è alto bel 517 cm; le vene della mano e la muscolatura erano scolpite in modo talmente realistico da farle sembrare vere.





Ciò che mi ha colpito era la folla immensa che in silenzio e stupita l'ammirava, nessuno parlava.

Abbiamo anche visitato due luoghi che nel nostro percorso non erano previsti: la casa di Dante Alighieri e la chiesetta nella quale lui per la prima volta è rimasto folgorato dalla bellezza di Beatrice e la Chiesa di San Miniato al Monte con il piazzale Michelangelo che ci ha permesso di ammirare la città dall'alto.

Il viaggio è stato davvero interessante dal punto di vista culturale, ma non si deve dimenticare l'aspetto relazionale che ha cementato certe amicizie e ne ha fatto nascere altre. Specialmente la sera, nelle nostre camere ci siamo divertiti molto, abbiamo riso a crepapelle, chiacchierato fino all'alba, mangiato tante "schifezze" da far rabbrivire il dentista, ma sempre nel rispetto dell'ambiente in cui ci trovavamo. Questa esperienza la definirei unica, da inserire negli "annali" della mia storia.

Un grazie particolare ai nostri professori Baronchelli, Rossini e Rotondo che hanno organizzato questo viaggio d'istruzione.

Sara Pedrali, 3^AB

ALLA VALLE DELLE CARTIERE

A Gennaio noi alunni della prima media siamo andati a Toscolano Maderno, un paesino che si affaccia sul Lago di Garda, a visitare "La Valle delle Cartiere" (Il Museo della Carta). Appena arrivati ci siamo addentrati in una stradina silenziosa nel bosco e abbiamo attraversato una galleria le cui rocce erano di color roseo e grigiastro. Durante il percorso in alcuni punti si intravedeva il lago e le alte montagne verdi che ricoprivano il paesaggio. Al Museo della Carta abbiamo avuto occasione di fare alcuni laboratori divertenti e istruttivi che ci hanno permesso di acquisire nuove conoscenze sulla storia della carta. Prima di rientrare a casa abbiamo fatto un'ultima passeggiata tra i sentieri della valle e abbiamo attraversato un altissimo ponte che mi aveva fatto venire i brividi! Questa gita è stata bella, curiosa, interessante ,sia per il meraviglioso paesaggio sia per la visita al museo!

Asia Mazzola

1B



INCONTRO CON LA POLIZIA STRADALE

La mattinata scolastica di Martedì 27 marzo è trascorsa in modo un po' diverso dal solito.

La prima ora con l'insegnante di Lettere ci siamo preparati all'incontro con alcune letture sull'Educazione civica sulle quali abbiamo riflettuto e discusso.

Poi noi alunni delle classi seconde e prime, ci siamo portati in auditorium, dove ad aspettarci c'erano due rappresentanti della Polizia stradale di Chiari.

Tutte le classi erano accompagnate ordinatamente dai rispettivi insegnanti.

Una volta preso posto, Claudio e Stefano si sono presentati.

Una nostra compagna, Ludovica ha posto loro delle domande che avevamo preparato insieme i giorni precedenti l'incontro.

Le risposte sono arrivate attraverso filmati molto significativi e diverse fotografie di persone (ragazzi e adulti), che per motivi di distrazione o di superficialità sono stati coinvolti in incidenti stradali.

Questi video mi hanno molto colpito, mi hanno fatto capire quanto sia facile trovarsi coinvolti in tragedie stradali dalle conseguenze molto spesso disastrose.

L'attenzione che noi ragazzi, ma anche gli adulti devono avere per strada dovrebbe sempre essere al massimo, mentre invece spesso capita che la fretta, la distrazione e la mancanza di buon senso, purtroppo mietano vittime spesso innocenti.

Istruttivo è stato anche parlare dei pericoli della rete, dell'utilizzo sbagliato e scorretto del cellulare o del computer, del mondo dei social, aprendoci gli occhi su persone senza scrupoli che si nascondono dietro un telefonata o un video per fare del male a ragazzi e ragazze ingenui e creduloni.

Secondo me questo incontro è servito molto tutti i miei compagni ed è piaciuto molto sia per i contenuti trattati, sia per il modo utilizzato da Claudio e Stefano di parlare a noi ragazzi.

Grazie agli insegnanti per averlo pensato ed organizzato.

Giulia Prandini, 2^A



ENGLISH... ENGLISH AND STILL ENGLISH...

“One language sets you in a corridor for life.
Two languages open every door along the way”

Frank Smith

Una lingua ti apre un corridoio per la vita.

Due lingue ti aprono tutte le porte lungo il percorso, dice la bellissima frase di Frank Smith.

Noi aggiungeremmo: “La scuola ti offre l’opportunità di costruirti il tuo futuro... .

Oggi più che mai essere informati e attenti a tutto ciò che ci circonda è molto importante. La lingua inglese è uno degli strumenti che ci offre la possibilità di arricchire il nostro bagaglio culturale e di interpretare messaggi e informazioni che troviamo quotidianamente vicino a noi .

A scuola impariamo ben tre lingue: l’italiano, la lingua dei poeti, come dice sempre la nostra insegnante di Lettere, il francese, ricchissimo al pari dell’italiano di regole grammaticali e l’inglese, la lingua chiamata “veicolare”.

Come ormai da molti anni i ragazzi delle classi seconde, hanno l’occasione di partecipare a un esame che permette a noi studenti di imparare ed approfondire lo studio della lingua inglese, finalizzato ad una prova finale in presenza di una insegnante madrelingua, appunto, inglese.

Questa esperienza, che mette a dura prova la preparazione di ogni singolo ragazzo (ma non solo: mette a dura prova anche l’ansia e la tensione di dovere sostenere il primo vero esame del nostro percorso scolastico), esige una fase di preparazione lunga e faticosa. Siamo stati guidati con lezioni sia mattutine, ma anche in orario extrascolastico dalle nostre due insegnanti di inglese: la Professoressa Sara Olivari e la Professoressa Serafina Lorini.

Anche la Professoressa di Lettere faceva il tifo per noi, perché prendessimo seriamente questa bella esperienza.

Dopo tanta grammatica, lessico e infinite studiate, è arrivato il giorno del tanto atteso esame.

Ci avevano spaventato anche le regole che avremmo dovuto rispettare: massima concentrazione, assoluto silenzio prima di entrare in aula e preparazione impeccabile.

Comunque per noi non era una novità, perché a scuola ce lo dicono sempre!!!

Avremmo dovuto rispettare al secondo determinati orari, dato che con noi ci sarebbero stati studenti di altre scuole.

Mercoledì 2 maggio alcuni genitori che avevano dato la loro disponibilità, ci hanno accompagnato a Rudiano.

Eravamo emozionatissimi e tesissimi.

Con noi c'era la Professoressa Olivari, che ha cercato di metterci a nostro agio, per sostenere tranquillamente la prova.

Della nostra classe in molti hanno deciso di partecipare al Trinity, anche se qualcuno verso la fine era un po' indeciso.

Ci siamo portati il panino, perché il nostro turno era verso fine mattinata, primo pomeriggio. Che paura!

Ripassavamo a più non posso e ci sembrava di non ricordare più niente.

Per fortuna la professoressa madrelingua era simpatica e ci ha subito tranquillizzato.

Per prendere il massimo, cioè "A" bisognava sapere tutto, cercando di capire ciò che chiedeva l'insegnante e quindi rispondere in modo corretto.

Dovevamo saper dare indicazioni stradali, descrivere un amico/a, parlare di negozi, vestiaro e tanto altro... .

Uno alla volta abbiamo sostenuto il nostro esame e siamo usciti tutti soddisfatti.

Bisognava solo aspettare l'esito, il voto che ci siamo meritati.

Con grande gioia dopo alcuni giorni, la professoressa Olivari ci ha comunicato che eravamo stati tutti promossi e quasi tutti con il massimo del punteggio.

Non dimenticheremo mai questa esperienza perché è stato il primo importante esame orale della nostra vita e, come tutte le prime cose importanti, non si scordano mai.

Voglio ringraziare i professori che ci hanno sostenuto durante questo cammino di miglioramento, la scuola che ci ha permesso di partecipare a questo importante progetto e i nostri genitori che, anche con qualche tiratina d'orecchie, ci hanno incitato ad affrontarlo e superarlo.

Grazie alle nostra Professoresse per averci dato questa bella occasione.

“VISITA ALLA SEDE AVIS DI BRESCIA”

Mercoledì 11 aprile, noi ragazzi delle classi seconde di Roccafranca, accompagnati dalla prof.ssa Durante e dal prof. Rotondo, ci siamo recati alla sede Avis di Brescia, dove ognuno può donare il proprio sangue per aiutare chi ne ha bisogno.

Appena arrivati, ci hanno fatto accomodare in un auditorium dove ci attendeva un gruppo di persone di questa associazione. Uno di essi, Jan, volontario dell’Avis, ci ha spiegato molte cose sul sangue e sul significato delle donazioni, soffermandosi su quanto sia importante farlo per aiutare le persone che soffrono e fare la differenza per dare concretamente una mano alle persone malate.

Dopo sono intervenute due signore, Mira e Franca, volontarie dell’AIL, l’associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma, che ci hanno spiegato, attraverso un video creato da loro, i vari progetti che intendono attuare per sostenere i malati e migliorare la qualità della loro vita, anche attraverso l’acquisto di macchinari all’avanguardia per curare le loro patologie.

Un’altra volontaria dell’Avis ci ha portato fuori dalla struttura, nei garage dove sono parcheggiati i veicoli dell’associazione, una sorta di ambulanze con le quali viene trasportato il sangue negli ospedali, chiuso in appositi contenitori.

Infine, rientrati in sede ci hanno mostrato la sala dove viene prelevato il sangue ai donatori e dove abbiamo visto persone reali che mettono a disposizione veramente se stessi per aiutare il prossimo, dando prova di grande generosità, solidarietà e senso civico. Per l’occasione ci hanno anche fatto mangiare lo stesso cibo che danno ad ogni donatore dopo il prelievo. Infatti, quando ti viene tolto un po’ di sangue, ci si sente stanchi perché si ha un calo degli zuccheri e, allora, ti viene data una merendina ed un succo di frutta per recuperare le forze!

Siamo tornati a casa con dentro di noi la consapevolezza di aver vissuto un’esperienza molto interessante, che ci ha fatto capire l’importanza della solidarietà e che ci ha fatto conoscere un mondo fatto di associazioni di volontari che, a titolo totalmente gratuito, aiutano tantissime

persone che hanno bisogno di cure e assistenza: l’AVIS, l’AIL, ma anche l’ADMO (l’associazione donatori midollo osseo).

Molti di noi hanno deciso che, appena l’età ce lo permetterà, donerà il proprio sangue per essere di aiuto a chi è in difficoltà: fallo anche tu!

CHIARA DUSI – 2B



UNA GITA DAVVERO INDIMENTICABILE!



Noi ragazzi delle classi seconde della scuola di Roccafranca, il 9 Maggio, accompagnati dai proff. Barucco, Lavini e Rotondo, ci siamo recati nella cittadina montana di Borno al "Parco Avventura", un posto dove in mezzo alla natura puoi metterti in gioco sfidando la gravità e divertendoti in tutta sicurezza!

Appena arrivati, siamo rimasti affascinati dal meraviglioso paesaggio di montagna: vi era un grande bosco e montagne alte e ancora innevate.

Giunti nella zona di ritrovo del parco, abbiamo conosciuto la nostra guida che ci ha subito fatto indossare l'imbracatura e il caschetto per

affrontare le prove di sopravvivenza in massima sicurezza; poi ci siamo allenati con il percorso di prova, attraverso il quale l'istruttore ci ha spiegato il modo corretto di utilizzo dei moschettoni, fondamentali per non cadere!

In totale i percorsi sono quattro, divisi per grado di difficoltà, dal più facile al più difficile, in base al colore con cui era contrassegnato. Il primo era il verde, il secondo il blu, il terzo il rosso e l'ultimo il nero!

Su ogni percorso ci sono degli ostacoli, che bisogna oltrepassare per terminare il percorso: erano di sicuro la cosa più divertente, ma per alcuni anche un po' paurosa!

Il più facile era il verde: su quel percorso siamo saliti quasi tutti, mentre il più difficile e spaventoso era certamente il nero, dove solo i più coraggiosi sono riusciti a salire!

Alla fine della mattina, ovvero alla fine dei vari percorsi, siamo andati a mangiare in un piccolo gazebo accanto al parco e proprio lì ci hanno spiegato l'attività del pomeriggio: l'"orienteeering" nella foresta accanto al parco, una sorta di caccia al tesoro lungo i sentieri di montagna.

I nostri professori ci hanno divisi in tre gruppi e le guide del parco ci hanno munito di bussola e di un foglio con le istruzioni per trovare gli indizi nascosti.

Abbiamo dovuto indossare i nostri k-way perché nel pomeriggio si è scatenato un forte temporale, ma questo non ci ha fermato ed anzi ha reso più avventurosa la nostra spedizione, facendoci divertire correndo sotto la pioggia.

Il gioco consiste nel vagare per i boschi seguendo delle istruzioni e trovando degli indizi per raggiungere il punto di arrivo.

Questa attività è stata davvero divertente anche perché abbiamo imparato come ci si orienta in un bosco.

Alla fine ci sono state le premiazioni e poi siamo partiti con il pullman verso casa.

Sulla strada del ritorno, ognuno di noi ha pensato a quanto questa giornata fosse stata divertente ed emozionante e, stanchi della grande fatica, ci siamo addormentati, sognando un'altra avventura!

ALLA SCOPERTA DEI GONZAGA!

Che bello, si va in gita!!!

Finalmente la gita tanto attesa è arrivata!!!

Aspettavamo con ansia questo giorno da molto, molto tempo.

La meta è stata Mantova.

Speravamo in un viaggio di due o più giorni, ma va bene lo stesso, abbiamo avuto l'occasione di stare tutti insieme (non a scuola sui banchi a studiare) e di vedere bellezze artistiche mozzafiato.

In storia abbiamo trattato il Rinascimento e ci sembrava giusto andare a far visita a una città dove di questo bellissimo periodo della nostra storia si possono ammirare ancora molte opere.

Mercoledì 18 Aprile noi ragazzi delle seconde in compagnia dei prof : Lavini, Durante e Rotondo, siamo partiti alla volta di Mantova.

Sapete da dove deriva il Toponimo "Mantova"?

Manto, figlia dell'indovino Tiresia, fuggita da Tebe si rifugia in un luogo palustre e con le sue lacrime forma un lago, le cui acque conferiscono capacità profetiche.

Va in sposa alla divinità fluviale Tybris-il Tevere- re dei Toscani. Dalla loro unione nasce Ocno, che nel mezzo di quel lago fonda una città e la chiama Manua, in onore della madre... .

Bella la storia!

Il viaggio prevedeva la visita a Palazzo Ducale e Palazzo Te .

Siamo partiti da scuola verso le ore 7.00 con il pullman e siamo arrivati dopo un'oretta e mezzo.

Durante il viaggio noi ragazzi ci siamo divertiti molto a cantare, scherzare, chiacchierare: è stato molto bello!!!!

Una volta arrivati siamo scesi dal pullman poi ci siamo incamminati fino ad arrivare a Palazzo Ducale, dove abbiamo depositato i nostri zaini e ci ha accolto una guida con grande gentilezza e simpatia.

Abbiamo potuto ammirare: Palazzo Ducale, che prima era dei Bonacolsi, diventa poi dei signori, marchesi e poi duchi, della città dove è nato Virgilio, che ha accompagnato Dante nel suo viaggio di cui si parla nella Divina Commedia.

Piazza Sordello, il Castello di San Giorgio, altri esterni di questa bellissima città, dove a Settembre, come ci ha detto la nostra insegnante, si tiene il festival della Letteratura.

La bellezza era dovunque: arazzi, dipinti, ori, affreschi ... a volte tanto belli che sembravano veri, come i cavalli dipinti sulla parete che sembravano vivi, la Camera degli sposi del Mantegna, Palazzo Te.

Ma come mai questo nome? Non sarà che si beve il te in questo palazzo? Se volete, eccovi in breve l'origine di questo nome.

Mantova era anticamente circondata da quattro laghi formati dal corso del fiume Mincio; poco distante dall'isola su cui sorse la città si trovava un'altra isola denominata sin dal medioevo **Teieto** (poi abbreviato in **Te**) collegata con un ponte alle mura meridionali della città. Due sono le ipotesi più attendibili sul significato del termine Teieto: esso potrebbe derivare da **tiglieto**, località di tigli, oppure essere collegato a **tegia**, dal latino attegia, che significa capanna.



Ora basta con la storia.

Stare insieme e vedere bellezze artistiche ci è piaciuto moltissimo!

Anche il tempo è stato a nostro favore e questo ha reso la visita ancora più bella. Grazie ai nostri insegnanti per averci accompagnato.

Classe 2A



“FLIPPED CLASSROOM” – LA 2B IN GIRO PER L’EUROPA

Negli ultimi mesi di quest’anno scolastico, il prof. Rotondo ci ha mostrato un metodo alternativo d’apprendimento, denominato “Flipped Class-room” ovvero la “classe capovolta”, in cui gli alunni prendono il posto dell’insegnante trasformando, in tal modo, la tradizionale “interrogazione” in una vera e propria lezione nella quale possiamo mettere in pratica le competenze acquisite durante l’anno, mettendo in evidenza non solo il grado di conoscenza raggiunto, ma anche la capacità di saper esporre un argomento utilizzando il linguaggio più adatto alla materia e imparando a coinvolgere la classe utilizzando internet e programmi come Prezi e Power Point.

Abbiamo attuato questo “esperimento” con Geografia e l’abbiamo strutturato in questo modo: il prof. ci ha divisi in gruppo di 4/5 persone, dando ad ognuno di questi una determinata nazione. Noi abbiamo iniziato con: Regno Unito, Austria, Svizzera e Germania; io facevo parte del gruppo dell’Austria.

Per creare la lezione abbiamo utilizzato diversi tipi di programmi per le presentazioni tra cui: “Prezi” e “Coogle”, entrambi presenti direttamente sulla rete ed il famoso Microsoft Power Point.

All’interno del gruppo, ognuno di noi ha un compito ben preciso: c’è l’organizzatore, che organizza il materiale raccolto; il moderatore, che fa in modo che tutti possano parlare, bloccando chi disturba; il rielaboratore, che deve sistemare il materiale procurato dai diversi membri e il supervisore (il mio compito in questa prima tornata) ovvero chi comunica all’insegnante l’andamento dei lavori, una sorte di “pierre”!!

Il giorno delle interrogazioni ogni gruppo ha portato a sorpresa dei cibi tipici di quello Stato, in modo da poter toccare con mano e “gustare” i piatti tipici del luogo e rendere la lezione ancora più coinvolgente, originale ed interessante! Ovviamente noi e l’insegnante abbiamo mangiato a volontà, apprezzando molto questa simpatica iniziativa; ad esempio quelli del Regno Unito hanno portato una tipica colazione inglese con tanto di tè caldo, uova strapazzate e bacon!!

Questo tipo di attività ci ha fatto vedere lo studio della Geografia in modo totalmente nuovo; siamo passati dalle noiose lezioni sul libro a vivere in prima persona i luoghi che abbiamo studiato, sentendoci un po’ turisti del mondo! In più ci ha permesso di metterci in gioco e provare il ruolo dei nostri insegnanti, comprendendo anche la difficoltà di creare interesse negli studenti e imparando ad esporre in modo più corretto e comprensibile le cose che studiamo ogni giorno.

Attendo con ansia di iniziare la scoperta di un nuovo Stato! I gruppi cambieranno ed io mi troverò a lavorare con compagni diversi; questa è una cosa buona perché m’insegna a lavorare in un team sempre diverso, come spesso accade nel lavoro degli adulti.

Spero tanto di divertirmi ancora e imparare sempre nuove cose!

MOSTRA INTERPLESSO

Nel secondo quadrimestre la professoressa Lazzari ci ha proposto un'iniziativa molto interessante, che è tradizione del nostro istituto da anni, la Mostra d'interplesso che coinvolge ogni anno gli studenti di seconda media delle scuole secondarie di Rudiano, Urago e Roccafranca.

La professoressa ci ha spiegato in che cosa consisteva il progetto ovvero creare un disegno utilizzando la simbologia!



Ognuno di noi, grazie a un libretto che ci è stato dato, ha scelto un animale a cui poi sono stati abbinati dei colori e dei fiori ovviamente seguendo la simbologia.

Alcuni hanno preferito scegliere la scimmia che rappresenta l'allegria, altri hanno preferito il pavone che nella simbologia significa vanità.

I colori rappresentano le "sfumature del carattere" che ognuno di noi possiede: per questo motivo sono fondamentali nel nostro disegno.

Io ho scelto il camaleonte, un animale, che simboleggia il cambiamento, l'adattamento e ho scelto il colore rosso che simboleggia la rabbia e il blu che indica uno spirito sognante.

La professoressa ci ha aiutato davvero tanto permettendoci di tradurre le nostre idee e i nostri pensieri in un prodotto artistico.

La mostra è stata allestita nel Comune di Rudiano dal 14 al 19 maggio ed erano esposti tutti i lavori degli studenti.

Sabato 19 ci siamo recati a Rudiano per visitarla e assistere alla premiazione.

La Dirigente Scolastica ci ha accolto ricordandoci l'importanza di capire la nostra interiorità: è stato proprio questo l'obbiettivo di tutto il lavoro!



Sofia Orabona

2B

C.C.R. ...WORK IN PROGRESS

IL LUNGO FILO DELLA TRADIZIONE CONTADINA

Sempre immersi tra tecnologie di ogni tipo, noi ragazzi sappiamo poco delle tradizioni del nostro territorio, dei lavori che svolgevano nella nostra zona i nostri nonni e/o forse anche genitori.

Per riscoprire un po' le nostre origini noi ragazzi del CCR, con l'aiuto del prof. Rotondo e della prof. ssa Begni, grazie al suggerimento dell'assessore Valeria Franzellie abbiamo approfondito un'antica pratica agricola: l'allevamento del baco da seta.

Questo tessuto pregiato, che ha origine dalla Cina è stato oggetto di interesse anche nella nostra zona, oltre che di altre zone della Lombardia e non solo.

Dedita prevalentemente all'agricoltura, la bassa bresciana ha conosciuto questo tipo di attività secondo noi molto originale e affascinante.

La natura ci sa regalare meraviglie di ogni tipo e arricchirci di un pregiatissimo tessuto famoso in tutto il mondo.

Abbiamo fatto molte ricerche ed interviste, fino a scoprire tutto di esso, dall'origine ai ricordi che ancora oggi i nostri nonni racchiudono nei loro cuori.

Quando il lavoro nei campi diventava meno impegnativo, le famiglie, ma soprattutto le donne, in casa cercavano di creare un ambiente adatto a far crescere e maturare questo piccolo esserino che da "bruco" diventava larva in grado di formare un bozzolo costituito da Km di un filo a dir poco "magico".

Erano parecchie le famiglie che si dedicavano a questa attività .

L'allevamento veniva curato nelle case dei contadini e le stanze adibite a questo scopo avevano, oltre alle finestre, aperture supplementari sopra le porte o sotto le finestre stesse per garantire l'aerazione.

Per contenere i bachi si costruivano graticci o intelaiature in legno con fondo in canne o tela, sovrapposti per risparmiare spazio.

I piccoli bachi nati dalle uova venivano messi sui graticci e alimentati con foglia fresca finemente trinciata, i letti venivano periodicamente ripuliti per evitare malattie al baco. Alla terza età la foglia veniva somministrata più volte al giorno, intera, ed alla quarta, con tutto il ramo.

In 27/28 giorni, passando attraverso quattro *dormite*, i bachi crescevano fino a diventare lunghi 7/8 centimetri ed insieme a loro cresceva la quantità di cibo necessaria e lo spazio occupato.

Ci siamo voluti immedesimare anche nella vita quotidiana di molte famiglie di Roccafranca impegnate nella “bachicoltura”.

Abbiamo cercato costumi e oggetti tipici del periodo ed abbiamo chiesto al proprietario della Cascina Magli di ospitarci per fare delle riprese al fine di realizzare un bellissimo documentario. Venerdì 5 maggio ci siamo recati in bicicletta alla cascina prescelta ,presso il fiume Oglio e ci siamo preparati per la scena. Dopo una pedalata sotto il sole cocente, abbiamo aiutato i professori Begni e Rotondo a scaricare dall’auto tutto ciò che ci serviva e che avevamo già precedentemente preparato durante gli incontri pomeridiani. Successivamente abbiamo indossato gli abiti da contadini e contadine e ognuno ha recitato la propria parte proprio come un vero attore. Con molto impegno e determinazione siamo riusciti a terminare il lavoro in circa 2 ore; è stato divertente rivivere il passato e fingere di essere bachicoltori. Abbiamo capito che a quel tempo la vita era più difficile, abbiamo fatto del nostro meglio per far sì che questa tradizione non venga dimenticata e siamo soddisfatti del nostro lavoro.

Il nostro passato ci appartiene, ed è giusto scoprirlo e apprezzarlo.

Tutti insieme abbiamo costruito un bellissimo prodotto

Alice Francesca Merlini 2A

Chiara Dusi 2B



PIZZATA DI SOLIDARIETA': L'ULTIMA DELIZIA

Venerdì 25 Maggio 2018 ha avuto luogo la terza e ultima pizzata di solidarietà di quest'anno scolastico. Prima di assaporare la nostra pizza, abbiamo assistito al discorso del Consiglio Comunale dei Ragazzi, del sindaco e dell'assessore alla cultura.

Quest'anno abbiamo deciso di devolvere il ricavato degli eventi di solidarietà (pizzate e mercatini natalizi) all'associazione Calima, che si occupa di sostenere la missione di Morumbene dove svolge il suo operato Don Piero Marchetti Brevi, sacerdote di Roccafranca. Siamo riusciti a raccogliere ben 1600 € che verranno utilizzati per la realizzazione dei banchi che serviranno ai ragazzi che ne hanno bisogno.

La signora Giuliana Marchetti Brevi, presente all'evento, alla quale è stato consegnato il denaro raccolto ha proiettato un breve video, che ci mostrava la vita degli abitanti di Morumbene. Ci siamo resi conto di quanto siamo fortunati ad avere ciò che ci circonda, anche se a volte lo dimentichiamo.

FINALMENTE SI MANGIA!!!

Ci siamo divertiti a gustare la nostra pizza, all'aria aperta, insieme ai nostri amici, compagni e professori. Tra chiacchiere e sorrisi abbiamo concluso questa meravigliosa serata buttandoci in pista da ballo dove abbiamo cantato e ci siamo scatenati insieme per tutta la serata.

Dopo il nostro momento di svago abbiamo assistito ad uno slide-show contenente le foto che racchiudono l'anno scolastico che abbiamo vissuto.

E così tra chiacchiere e sorrisi si è conclusa un'altra meravigliosa serata in compagnia del-



le persone che ci hanno accompagnato per tutto l'anno scolastico.

Ora concludiamo con una frase di Ben Carson:

*“ La felicità non deriva da ciò che otteniamo,
ma da ciò che diamo ”.*

Marwa El Kouaiti

Gresa Mazreku

VORREI...ALLORA POSTO

GIARDINI ZOOLOGICI

Ultimamente si stanno creando delle divisioni nella società a causa dei parchi zoologici, considerati da alcuni dei lager per animali e da altri degli habitat artificiali, ma innocui per le specie che li abitano. A mio avviso creare degli spazi dove vengono collocati animali di ogni genere paragonandoli al loro habitat naturale è solamente un pretesto per attirare turisti e trarne vantaggi economici, senza preoccuparsi della salute fisica e mentale di chi li abita.

Molteplici sono gli articoli, facilmente reperibili su internet, che confermano la mia opinione. Casi come quello dell'orca Tillikum, che nell'estate del 2009 ha ucciso la propria addestratrice o come quello di un'elefantessa dello zoo di Manila che si tiene la propria coda, dopo trentacinque anni di solitudine, mi convincono fermamente che nonostante i grandi passi compiuti dall'uomo a creare lo spazio perfetto, i danni psicologici subiti dagli animali continuano ad esserci. Credo soprattutto che lo zoo sia il posto peggiore per osservare il comportamento di una qualsiasi specie, che non sarà di certo quello naturale. Anche il fatto di pensare che alcuni psicologi affermino che i parchi zoologici aiutino l'educazione di un bambino mi sembra assurdo, quando quest'ultimi non fanno altro che dare ai bambini una conoscenza errata degli animali e degli habitat in cui vivono. Dichiaro però di essere favorevole alle riserve naturali, oasi protette e centri di tutela della fauna, che ci permettono di osservare le specie senza creare conseguenze negative. Gli animali sono "creature inferiori" all'uomo, ma negargli la libertà non credo sia una forma di superiorità.



Martina Pecora

3B

PENA DI MORTE: GIUSTIZIA O ERRORE CLAMOROSO?

Da moltissimi anni (addirittura dai tempi dell'impero romano) la pena di morte è oggetto di scontri e di discussioni. Prima di tutto specifichiamo cosa è la pena di morte, è una sanzione penale la cui esecuzione consiste nel privare della vita il condannato.

La pena capitale era presente in tutti gli ordinamenti antichi; i primi abolizionisti furono: l'imperatore romano Tito che non emanò nessuna condanna a morte durante il suo regno, mentre il primo stato ad abolirla legalmente fu il granducato di Toscana nel 1786. Il granduca Pietro Leopoldo venne influenzato dal trattato di Cesare Beccaria : "Dei delitti e delle pene", in cui l'illuminista italiano mostrava grande repulsione verso quell'atto barbarico che definiva *"una guerra della nazione contro un cittadino"* e continuava *"parmi un assurdo che le leggi che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettono uno esse medesime, e, per allontanare i cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio"*; sosteneva che il detenuto doveva venire rieducato e reso utile alla società.

Tutt'oggi la pena di morte è abolita ma non in tutti gli stati, è ancora presente in paesi come l'India, la Cina, il Giappone, gli Stati Uniti, l'Arabia Saudita e in molti paesi dell'Africa.

In totale nel mondo 58 stati continuano ad applicarla, 97 l'hanno abolita per tutti i reati mentre 8 l'hanno abolita per i reati comuni.

Per la sua abolizione sono nate diverse associazioni come "Nessuno tocchi Caino".

Il dibattito tra i favorevoli e i contrari è ancora aperta:

i sostenitori sostengono che la pena capitale dovrebbe essere approvata per le seguenti ragioni:

- abbassa il numero dei reati;
- elimina i rischi per la società;
- assicura un risarcimento morale ai parenti della vittima;
- elimina i costi dovuti al mantenimento e alla rieducazione;
- risolve in parte il problema del sovraffollamento delle carceri.

gli abolizionisti invece sono convinti che:

- viola il diritto della vita;
- è una punizione disumana,
- non dà conforto ai familiari della vittima,
- infligge sofferenza ai parenti dei condannati a morte,
- nega la riabilitazione del condannato.

A me piace l'idea della riabilitazione di colui che si è macchiato di un crimine, ma penso che sia complicato, difficile, se non addirittura impossibile. Mi domando infatti : "Chi sarebbe disposto ad assumere nella propria azienda un individuo che ha commesso un omicidio?" A livello di pensiero siamo tutti aperti, disponibili, di ampie vedute, ma nella realtà le cose sono ben diverse. Tutti chiusi nel proprio egoismo e terribilmente spaventati , terrorizzati che chi ha commesso un reato possa compierlo nuovamente.

Secondo voi, la pena di morte è un atto di giustizia o un errore clamoroso?

MANIA TOUR 2018

Venerdi, 23 febbraio per me ed Elisabeth e' stata una giornata davvero emozionante.

La mattina, come nostro solito, siamo andate a scuola e, ansiosissime, abbiamo seguito le lezioni.

Una volta tornate a casa, abbiamo iniziato a prepararci e, per le 14.30 ci siamo date appuntamento per l'evento tanto atteso. Meta: Brescia. Durante il "viaggio", mentre ascoltavamo e cantavamo a squarciagola le canzoni di Riki (per noi è davvero un mito!): avevamo il cuore che batteva a mille!

Una volta arrivate a destinazione, c'era gia' tanta gente che lo aspettava cantando e urlando e noi, ci siamo messe immediatamente in fila ad aspettare l' apertura dei cancelli.

Durante l' attesa, abbiamo conosciuto alcune ragazze che, come noi, non riuscivano piu' a trattenere l' allegria e l' energia.

Le ore passavano troppo lentamente e, noi non stavamo piu' nella pelle, ma, ad un certo punto la folla ha iniziato a spingere e ad urlare e, fortunatamente noi siamo riuscite ad infilarci tra la gente e ad arrivare in terza fila.

Dopo aver aspettato sette ore all' aperto, finalmente siamo entrate; la sicurezza ci ha controllato gli zaini e i biglietti e ci ha dato via libera!.

Eravamo dentro il teatro con 5000 persone che ci circondavano; noi, eravamo vicinissime e, per poco, sfioravamo il palco.

Alle 21.00, il grande momento e' arrivato: Riccardo e' salito sul palco ed ha iniziato a cantare la canzone: "FRENA".

Eravamo super emozionate, tanto che, ad un certo punto, nel bel mezzo dell'ottavo brano, abbiamo pianto dall'emozione e, urlavamo forte il suo nome.

Alla fine del concerto, eravamo felici ma, alla stesso tempo tristi perche' il nostro sogno, era terminato... .

Ad alcune persone, potra' anche sembrare sciocco entusiasarsi per un ragazzo che canta le sue canzoni, ma per noi la sua musica ha un significato profondo, ci trasmette sensazioni ed emozioni uniche. Aspettavamo da una vita questo concerto e finalmente abbiamo avuto l'occasione di parteciparvi e vedere il nostro idolo dal vivo, in carne ed ossa. Anche noi eravamo in mezzo a tantissima gente: ragazzi, anche persone adulte che erano letteralmente elettrizzate dalla sua musica. Lì nostri occhi brillavano e le nostre lacrime scendevano, la nostra voce era rauca ma nonostante questo, non abbiamo perso nemmeno una nota.

Per noi, non e' stato un semplice concerto ma, sono state le due ore piu' belle della nostra vita e per questo ringraziamo Riki!

Gia' ci manca ma, questa distanza non ci separera' per molto perche', tra 50 giorni, per fortuna, lo rivedremo a Verona al castello Scaligero.



GRAZIE RIKI DI AVERCI FATTO SOGNARE!

Giulia &

Elisabeth 2A

LA MIA PASSIONE

La mia passione... pensandoci bene la maggior parte delle persone che mi conoscono direbbero subito il canto.

In questi ultimi tempi ho riscoperto la mia "vera" passione.. il nuoto.

Ogni volta che scivolo nell'acqua tra una vasca e l'altra, il mio corpo e la mia mente si sentono liberi di esprimersi come vogliono.

Questa passione è nata circa 7 anni fa, quando il mio corpo ha toccato per la prima volta quell'acqua, dove ancora oggi, mi alleno costantemente per cercare di migliorare sempre di più.

Oltre ad emozionarmi per gli allenamenti, mi commuovo ogni volta che salgo dalla pedana, aspettando che l'arbitro fischi. Quello è il momento più coinvolgente, il momento in cui la mia testa affonda in acqua risalendo successivamente come un delfino cercando di arrivare prima di tutte le altre.

Dopo la fine della gara, il più delle volte, la mia mensola si arricchisce di medaglie e trofei che rappresentano la vittoria, la partecipazione e la mia felicità.

Per una volta faccio qualcosa che nessun familiare o amico fa... e per questo mi piace, mi distingo dalla massa di persone che vogliono sembrare tutte uguali.

Questo è il mio io...la mia passione!

Marwa El Kouaiti

3B



ROMA CITTA' ETERNA

Tra il 5 e il 7 aprile noi ragazzi che frequentiamo il catechismo a Roccafranca abbiamo avuto l'opportunità di visitare una bellissima città: Roma.

La sera del 5 aprile dovevamo trovarci nel piazzale parrocchiale, per attendere il pullman e l'autista che ci avrebbe accompagnato nel lungo viaggio notturno, durante il quale abbiamo fatto diverse soste per accogliere altre comitive in pellegrinaggio a Roma e per recarci in autogrill. Abbiamo fatto una tappa a Brescia con tutti i pellegrini della diocesi e abbiamo pregato e ringraziato Gesù e il

vescovo Pier Antonio che aveva permesso questo nostro incontro. Arrivati a Roma verso le 7 circa del mattino successivo, dopo una fugace colazione, ci siamo incamminati verso piazza San Pietro in Città del Vaticano.

Mi ha colpito tantissimo l'ampiezza della piazza, con i pilastri, le colonne, l'obelisco egiziano, lo scroscio delle 2 fontane, e la cupola che si stagliava nel cielo limpido.

Di seguito siamo entrati nella Basilica di San Pietro: bellissima e affollata, solo una parte era riservata alle messe, il resto della basilica era riservato ai turisti per ammirare le statue e gli affreschi. La scultura che non dimenticherò mai è la Pietà di Michelangelo...stupenda! La Madonna e Gesù sembravano veri e lo splendore del marmo bianco era abbagliante. Il grande momento che tutti noi attendevamo in tre pioli stava arrivando: l'udienza con Papa Francesco nell'aula Nervi. Questa sala è magnifica, al centro della parete c'è una scultura stupenda, Cristo Risorto in legno che emerge da un caos infinito. Tutt'ad un tratto il momento più emozionante: l'arrivo di Papa Francesco, vestito di bianco... purtroppo non sono riuscito a stringergli la mano ma gli ho toccato le dita. È stato toccante, il cuore batteva a mille, le mie mani erano sudaticce.

Mi ha stupito molto la sua semplicità, la spontaneità, l'umiltà d'animo. Non dimenticherò mai questo incontro.

Nel pomeriggio abbiamo continuato la visita alla città eterna e con una guida abbiamo visitato il Pantheon, la Fontana di Trevi, Castel Sant'Angelo e il giorno seguente tante altre meraviglie.

Conclusione: Roma è stupenda, eterna, antica, le sue strade e mura sono impregnate di storia e ovunque aleggia la spiritualità della Chiesa.

Spero di ritornarci più volte!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Morris Merlini
1A



SCRITTORI IN ERBA

PICCOLO RACCONTO DI TERRORE

America. A miglia di distanza dalla città più vicina, in aperta campagna, sorge un edificio decrepito. È una vecchia scuola, chiusa ormai da quasi novant'anni.

Piccola e solitaria, ospitò poco più di cinquanta bambini di età compresa tra i tre ed i tredici anni. Con il passare del tempo, tutti gli abitanti della zona, compresi i ragazzi che nel frattempo erano cresciuti, avevano abbandonato i villaggi vicini; così, dopo che l'ultimo alunno partì insieme ai propri genitori, l'istituto fu costretto a chiudere definitivamente i battenti.

Sono tante le leggende che circolano intorno a quella oscura catapecchia. Pare che dieci anni fa due ragazze un po' troppo curiose si siano messe in testa di esplorarla ... e che non siano più tornate a casa. Si racconta anche di un'altra ragazza che, trovandosi nei paraggi per una vacanza a casa dei nonni, venne rapita da misteriosi bambini passati attraverso le pareti. Alcuni dissero invece di averla vista trascinata dallo spettro di una donna. Questa ragazza era orfana e la madre era morta giovanissima.

Tra la gente e sui giornali si è ormai diffusa la voce che la vecchia scuola sia infestata dalle anime dei bambini morti.

Qualcosa di strano, in effetti, c'è. Ho sentito dire che a chiunque per sbaglio o per scelta passi lì davanti accade puntualmente qualcosa di brutto o di inspiegabile. C'è chi cade e c'è addirittura chi muore.

Gli abitanti di un villaggio vicino, terrorizzati, cercano da tempo di convincere le autorità a buttarla giù. Non solo per via dei fantasmi, ma anche perché è pericolante e potrebbe crollare da sola da un momento all'altro.

Ma la scuola è ancora lì, e sembra quasi che ti chiami.

Noemi Conti

1C

RACCONTO DI SPIRITI

Mi chiamo Brigitte e abitavo in un piccolo paese di montagna insieme ai miei nonni, ero una ragazza amante dell'avventura, tanto che un tempo coglievo sempre l'occasione per andare ad esplorare i boschi di Alamer con i miei amici Giorgio e Ginevra. Giorgio era un ragazzo molto sicuro di sé ed estroverso, invece Ginevra era il suo contrario ma era molto altruista.

Tutto accadde in quel vecchio lunedì d'autunno quando sentimmo un forte urlo proveniente dal bosco; era un urlo di dolore che continuava a risuonare nelle nostre teste. Allora decidemmo di andare alla ricerca dell'origine di quel suono scandalizzante. Mi infilai un paio di stivali da caccia di mio nonno e un cappello nero di mia nonna e partimmo senza avvisare nessuno. Superato il villaggio iniziammo a vedere i primi alberi ed a sentire i cinguettii dei merli. Passo dopo passo scrutammo sul terreno umido una moltitudine di elastici: erano di tutti i colori e formavano un sentiero. Lo seguimmo mentre venivamo accompagnati da altri urli che ci fecero arrivare davanti in una villa antica e malridotta. Era una villa in stile gotico risalente al milleottocento; le tegole del tetto cadevano a terra rompendosi in mille pezzi, i muri erano grigi e scrostati. Ci avvicinammo lentamente al cancello che si aprì da solo, entrammo e davanti all'uscio della porta c'era uno zerbino impolverato. Lo scossi, si poteva scorgere la scritta "proprietà Arten". La porta era aperta ed era costruita in legno con un simbolo in bronzo al centro che rappresentava una donna girata di spalle con una lunga treccia. Entrammo e, tralasciando la moltitudine di ragnatele presenti sulle pareti, ci avvicinammo alla prima stanza sulla destra; entrammo c'erano tanti strumenti musicali al suo interno: due pianoforti, tre violini ed un'arpa. Scrutai molto attentamente i vari oggetti, su ognuno di essi c'erano incisi diversi nomi: Katrinne Arten, Moira Arten ed Janluise Arten. Sull'arpa, invece c'era il nome Philippa Carlomberre, ciò mi sembrava strano dato che non presentava il cognome delle altre. Toccai una di quelle corde e a un certo punto apparve davanti a me uno spirito, la stessa donna che era rappresentata sulla porta. Mi spaventai tantissimo! Uscimmo da quella stanza ed entrammo in cucina, il fuoco era acceso, al suo interno stavano bruciando pezzi di carta e la tavola era apparecchiata per una persona; piano piano Giorgio aprì il frigorifero e dentro c'era il corpo dello spirito che prima ci aveva spaventato, ella uscì e fece scomparire Ginevra e Giorgio. Ero rimasta sola, non avevo più possibilità, tentai di scappare ma fu inutile, lei mi rincorreva ed ad un certo punto mi strozzò, in quel momento la mia vita finì. Ora sono uno spirito, veglio sui miei nonni anche se loro non lo sanno; sono triste, molto triste per loro e mi sento in colpa per tutte le lacrime che versano per me.

Anche Giorgio e Ginevra sono spiriti; ogni tanto torniamo in quella villa e dialoghiamo con gli altri spiriti, tutti i discendenti della famiglia Arten che senza saperlo disturbarono Philippa la quale per vendicarsi li uccise tutti.

Silvia Tassoni

UNA CATASTROFE EVITATA

Quel giorno, quando il cielo sopra Hendyr si tinse di rosso, Erik e tutto il villaggio avevano gli occhi puntati verso l'alto. Erik sapeva che qualcosa di straordinario stava per accadere, era scritto nelle antiche profezie che gli raccontava nonno Jake sulle rive del fiume Briffil, quando era ancora piccolo. Enormi rocce, gigantesche pietre parevano fluttuare nel cielo, innumerevoli meteore luccicanti come l'occhio di un drago furente di rabbia, sorvolavano il paese.

Era proprio come diceva il nonno, la profezia si stava compiendo: quelle meteore significavano l'inizio di una maledizione, lanciata centinaia di anni orsono dalla malvagia maga Celin.

Lei era una maga come tutti noi, ma un giorno iniziarono a girare strane voci sul suo conto; si diceva che stesse sfruttando i suoi poteri per comunicare con delle forze malvagie, si diceva che stesse pianificando la fine di questo mondo, insomma, che avesse convertito i suoi poteri in magia nera.

I capivillaggio dovettero prendere una decisione, non potevano rischiare di lasciarle distruggere Hendyr. Così per il bene del popolo, venne spedita in un universo parallelo, dal quale non sarebbe potuta tornare, attraverso un portale magico, creato da tutti gli abitanti del villaggio che avevano fuso i propri poteri.

Purtroppo qualcosa andò storto e la maga riuscì a lanciare una maledizione su di noi, prima di scomparire per sempre. Essa predisse che forti terremoti si sarebbero abbattuti sul villaggio, facendo crollare le case in rame, costruite sugli alberi con tanta fatica dai nostri antenati. Poi un forte uragano avrebbe spazzato via tutto ciò che sarebbe rimasto e infine un buco nero si sarebbe aperto sopra di noi segnando la nostra fine.

Non ci restava nulla da fare, niente poteva fermare la maledizione. Sconsolato Erik si incamminò nella foresta per osservare un'ultima volta Hendyr prima che tutto avesse cessato di esistere.

Voleva rivedere i magnifici luoghi che gli stavano a cuore, dalle miniere sospese in aria, con quella lunga scala dorata che ne permetteva l'ingresso, ai castelli sott'acqua, dentro il lago, in cui vivevano i cicli marini in pace e armonia. Non riusciva proprio a credere che tutto ciò fra poche ore sarebbe scomparso.

Mentre camminava disperato attraverso il bosco vide una cosa che catturò particolarmente la sua attenzione. Era un sasso, abbastanza piccolo che pareva un rubino, una pietra preziosa. Aveva qualcosa di familiare, gli pareva di averla già vista da qualche parte. Lo prese per portarlo a casa e mentre camminava gli venne un'illuminazione. Ma certo!! L'aveva visto tempo fa mentre riordinava i vecchi libri impolverati del nonno!

Erik iniziò a correre più veloce che mai; arrivato a casa estrasse il grosso, pesante baule di oggetti di nonno Jake dal sottoscala. Iniziò a frugare fra le cianfrusaglie e trovò qualcosa di straordinario: un libro, che parlava proprio di quella strana pietra. C'era scritto che chiunque l'avrebbe trovata, avrebbe avuto il potere di cambiare gli eventi del passato teletrasportandosi indietro nel tempo per un massimo di 60 minuti.

Erik non riusciva a crederci, sarebbe potuto tornare indietro, in quel maledetto giorno per salvare il suo popolo, proprio lui avrebbe avuto questo onore.

Senza esitare afferrò la pietra, emozionato, la sfregò velocemente con la mano e desiderò con tutto il suo cuore di tronare al giorno dell' esilio della maga Celin.

Attorno a sè vide il paesaggio cambiare di colpo. Dopo un attimo capì di trovarsi proprio in quella giornata in cui la maga lanciò la maledizione. Ma cosa poteva fare Erik per salvare il suo popolo?

A questo non aveva proprio pensato; rifletteva intensamente ma nessuna idea gli balenava in testa. Gli restava poco tempo, così decide di uccidere la maga. Andò dai capivillaggio e li convinse che un giorno sarebbe potuta tornare per vendicarsi e che il miglior modo per vivere in pace era eliminarla. Così guidò tutto il popolo di Hendyr a scagliare delle pietre contro di lei a tal punto da ucciderla. Certo, un po' gli dispiaceva di aver fatto del male a una persona, ma in compenso aveva salvato il suo popolo.

Il tempo finì e di nuovo tutto attorno cambiò, ci fu un bagliore di luce quasi accecante e Erik si rese conto di essere tornato nel presente.

Aveva salvato Hendyr, il villaggio, la sua gente, la sua stessa vita. Non poteva essere più orgoglioso di così.

Chiara Dusi

2B

BUON UMORE



Perché non bisogna mai mettere un pesciolino rosso nell'acqua minerale? Perché se noi si gasa e crede di essere un pescecane!

I.C. RUDIANO

SCUOLA SECONDARIA "G.DALE"
ROCCAFRANCA

Dirigente Scolastico:

Sibilia Dott.ssa Elena Letizia

Hanno collaborato le insegnanti e i consiglieri del C.C.R. insieme agli studenti di tutte le classi.



Un particolare ringraziamento al Comune di Roccafranca che ci ha reso possibile la stampa di questo giornalino.

Non c'è che una
stagione: l'estate.
Tanto bella che le altre
le girano attorno.
L'autunno la ricorda,
l'inverno la invoca, la
primavera la invidia e
tenta puerilmente di
guastarla.

Ennio Flaiano

A tutti gli studenti e alle loro famiglie, a tutti i docenti e a tutto il personale della nostra scuola, i migliori auguri di una
BUONA ESTATE!!!